

Finalità e principi ispiratori della Macroregione del Mediterraneo occidentale. Relazione introduttiva

(Paolo Fois, Università di Sassari)

1. Per mettere in luce le finalità e i principi ispiratori della Macroregione del Mediterraneo occidentale, vorrei partire da una constatazione che mi sembra di particolare interesse: il nostro Seminario si svolge a distanza di 25 anni dall'adozione di due importanti atti che presentano fra loro insospettite affinità, la Dichiarazione euro-mediterranea di Barcellona del 27-28 novembre 1995 (con la partecipazione di 26 Stati dell'Unione europea e della Riva Sud del Mediterraneo) e la firma dell'accordo IMEDOC, Isole del Mediterraneo occidentale, il 9 maggio dello stesso anno da parte delle Baleari, della Corsica e della Sardegna.

L'affinità fra due atti che tendono a promuovere la cooperazione nel Mediterraneo deriva in particolare dal rilievo dato al ruolo delle autonomie territoriali nello sviluppo di tale cooperazione. Nella Dichiarazione di Barcellona si insiste sull'importanza della cooperazione decentrata, con l'intento di favorire gli scambi fra gli "attori dello sviluppo" anche a livello regionale e locale; nell'Accordo IMEDOC, le tre isole si propongono fra l'altro di dar vita ad una "alleanza strategica", diretta alla creazione, a livello europeo e mediterraneo, di una più ampia "comunità economica, culturale e politica".

Non si può evocare il 25° anniversario della Dichiarazione di Barcellona senza sottolineare che proprio in questo periodo la cooperazione euro-mediterranea, dopo la crisi che l'ha attraversata dopo la cosiddetta "primavera araba", è oggetto di una serie di proposte volte a favorirne un *rilancio* che tenga conto di un quadro certamente cambiato (vedi la situazione in Libia e gli sviluppi del fenomeno migratorio). Fra le idee che sono circolate conviene sottolineare quella di un rilancio reso necessario da una crisi dovuta anche da uno scarso coinvolgimento finora dei popoli europei e mediterranei, con il conseguente auspicio di un maggior ruolo che dovrebbe essere riconosciuto alle istituzioni più vicine ai cittadini, le autonomie territoriali. Entro certi limiti il precedente della Dichiarazione di Barcellona è di insegnamento per definire il tipo di iniziative - di cui si dirà tra breve - che dal più ristretto ambito IMEDOC potrebbero adottarsi in vista della istituzione della Macroregione del Mediterraneo occidentale.

2. Il rafforzamento del ruolo delle autonomie territoriali costituisce altresì il principale motivo ispiratore delle strategie macroregionali (o "Macroregioni") definite dalla Unione europea a partire dal 2009. Come sottolineato dalla Commissione, detta strategia non implica nuove regole, nuove istituzioni e nuovi finanziamenti, ma si basa piuttosto "sulla volontà dei governi, delle regioni, dei cittadini dell'Unione e dei paesi limitrofi di affrontare con una consultazione approfondita sfide comuni", promuovendo in particolare la coesione territoriale¹. Sono state finora definite le seguenti strategie macroregionali: del Mar Baltico (2009); del Danubio (2011); Macroregione Adriatica e Ionica ("014), Macroregione alpina (2016). Risultati significativi sono stati conseguiti in settori strategici quali la ricerca, il clima, l'ambiente e i collegamenti con i paesi terzi, con un progressivo rafforzamento delle sinergie fra le varie politiche.

3. Se l'area del Mediterraneo occidentale è l'unica, fra quelle confinanti con il territorio dell'Unione, a esser stata esclusa da queste strategie, non sarebbe corretto ignorare i progressi che, se pure in un ambito spaziale limitato, sul piano della cooperazione interregionale mediterranea sono stati compiuti grazie all'azione svolta dalla tre Regioni insulari firmatarie del citato Accordo IMEDOC. In particolare, nei periodici incontri svoltisi nel corso degli anni non si è mancato di sottolineare la

¹ COMMISSIONE EUROPEA, *La Commissione europea lancia una strategia per promuovere lo sviluppo della regione baltica* (IP/09/893), Bruxelles, 10 giugno 2009. Conviene sottolineare al riguardo che in concreto una siffatta volontà dovrebbe tendere non già a sostituire i principi concordati fra gli Stati euro-mediterranei, ma più realisticamente ad integrarli nella misura del possibile.

volontà di operare in stretta collaborazione e solidarietà con i paesi rivieraschi, per affrontare con maggiore efficacia i problemi politici, economici e sociali che condizionano lo sviluppo dell'intera area del Mediterraneo occidentale. Sostanzialmente nella stessa direzione sono risultati orientati i numerosi convegni di studio promossi in Sardegna dopo il 1995 dall' ISPRON, Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo, con il costante obiettivo di sottolineare il ruolo che alle autonomie regionali e locali andrebbe riconosciuto in ordine ad un progressivo sviluppo della cooperazione euro-mediterranea.

Sulla scorta di questi precedenti, potrebbe risultare opportuna un'iniziativa delle Regioni Baleari, Corsica e Sardegna volta a raccomandare alla Commissione europea l'avvio del previsto *iter* (incentrato sulla formulazione di una proposta al Consiglio europeo) diretto a definire una strategia macroregionale anche per il Mediterraneo occidentale. L'iniziativa delle tre Regioni potrebbe essere rafforzata da un primo passo, rappresentato dalla costituzione di un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT): un ente dotato di personalità giuridica, il cui compito è di favorire la cooperazione transfrontaliera ed interregionale, a norma dei Regolamenti UE n. 1082/2006² e n. 1302/2013³; nel relativo Statuto andrebbe evidenziato che si tratta di un GECT finalizzato alla successiva costituzione della Macroregione del Mediterraneo occidentale⁴.

4. Quando qui si sottolinea l'anomalia derivante dal fatto che la cooperazione interregionale con i paesi terzi ignora la strategica area del Mediterraneo occidentale non si pretende in alcun modo rivendicare una sorta di esclusiva al riguardo. Una tale lacuna, invero, anche da altri è stata in precedenza stigmatizzata. L'esclusiva che con questo Seminario di Alghero è un'altra, ed attiene al fatto che oggi per la prima volta potrebbero compiersi passi concreti per doverosamente colmarla. A condizione, peraltro, che questi passi siano preceduti da un ulteriore lavoro preparatorio e da un diffuso coinvolgimento "dal basso" di categorie produttive, cittadini, autonomie regionali e locali. Auguriamoci che, con il concorso di tutti, l'obiettivo che i partecipanti a questo Seminario vivamente auspicano, anche per i positivi riflessi sulla cooperazione euro-mediterranea nel suo insieme, possa essere finalmente raggiunto.

² Regolamento (CE) n.1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale, in GUCE L 210 del3 luglio 2006.

³ Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento n. 1082/2013, in GUUE L 347 del20 dicembre 2013.

⁴ Macroregione e GECT presentano evidenti affinità, che possono essere così sintetizzate: .a)perseguimento dell'obiettivo della coesione economica e sociale mediante una cooperazione territoriale rafforzata dal ruolo riconosciuto alle autonomie regionali e locali; b) volontà di promuovere detta coesione, oltre che all'interno del territorio dell'Unione, nelle relazioni con i paesi limitrofi.